La bici infuocata 'infiamma' il dibattito e il Campana prende le distanze

di A.P.G.

Monta la polemica sull'esibizione di Paolo Buggiani, resosi protagonista lo

scorso 7 luglio di un singolare "carosello" per le vie del centro storico. Singolare perché compiuto a bordo di una bicicletta cosparsa di cherosene e avvolta dalle fiamme, con l'artista stesso che indossava abiti imbevuti di combustibile ed ai quali era stato precedentemente dato fuoco. E tra i detrattori non ci sono soltanto quelli che l'installazione proprio non l'hanno capita ma anche quelli che hanno lamentato non poche carenze nell'organizzazione dell'evento, in particolare sul fronte della sicurezza. Cosa sarebbe successo se un bambino o un passante distratto fossero venuti a contatto con le fiamme vive? O se, nell'atto di compiere la *sfilata*, Buggiani avesse per errore travolto qualcuno? Perché, ricordiamolo, l'intera manifestazione si è svolta in una strada rigorosamente aperta al pubblico. Con tanto di auto che, nell'atto di transitare, hanno più volte costretto l'artista ad interrompere la propria performance. Si inseriscono in questo quadro già complesso le dichiarazioni della dirigenza dell'Istituto Campana, che nella persona della presidente Gilberta Giacchetti ha preso le distanze da quanto avvenuto fuori dall'omonimo Palazzo. «L'organizzazione è tutta del Comune. Noi sapevamo che si sarebbe trattato di una sorta di *restart* della Mostra (di Keith Haring, *ndr*) e quindi che si sarebbe tagliato di nuovo il nastro. Noi abbiamo soltanto messo a disposizione i locali per l'esposizione» ha detto. «Sicuramente non è una manifestazione, a mio modo di vedere, esemplare o che si possa fare in un palazzo della Cultura. Ma tutto quello che ha fatto il Comune, lo ha fatto il Comune. Ci tengo a dirlo: noi non c'entriamo nulla». Ed è per questo che l'Istituto non intende prendere provvedimenti:

«Tutta la responsabilità è del Comune. Il Campana non è imputabile di nulla, ha solo messo a disposizione dei locali. E' il Comune che deve rendere conto di qualsiasi aspetto relativo alla sicurezza che va rispettata - ha chiosato - perché sono stati dati degli esempi e delle informazioni abbastanza pesanti».

Avis Osimo in visita ai centri estivi della Giovane Robur

Presidente e vicepresidente Avis hanno incontrato i ragazzi dei centri estivi della Giovane Robur nell'area adiacente il

parco acquatico di Campocavallo. Oltre 80 ragazzini riuniti a semicerchio hanno ascoltato con attenzione il messaggio dei volontari avisini: certo loro sono ancora piccoli per donare, per ora ci è bastato tenere una mini lezione informativa. Argomenti trattati: chi è l'Avis, che cosa fa, dove e come si dona il sangue, ma soprattutto perché è importante donarlo. Quando si parla ai ragazzi c'è sempre partecipazione, ascoltano e fanno domande, raccontano le loro esperienze e cosa sanno dell'Avis: c'è chi ha detto di avere donatori in famiglia e chi invece ha avuto riceventi. A chi invece non conosceva l'Avis abbiamo chiesto di parlare di questo incontro con i loro familiari e amici, affinché ci aiutino nella nostra campagna di sensibilizzazione. A tutti, istruttori compresi, abbiamo fatto omaggio di gadget in tema estivo-sportivo, sia come ringraziamento per l'ospitalità e l'attenzione prestata, sia, soprattutto, come veicolo di diffusione del messaggio Avis. Ci siamo lasciati con l'augurio che, al raggiungimento della maggiore età, possano ricordarsi del nostro incontro e diventare anch'essi donatori.

Avis Osimo